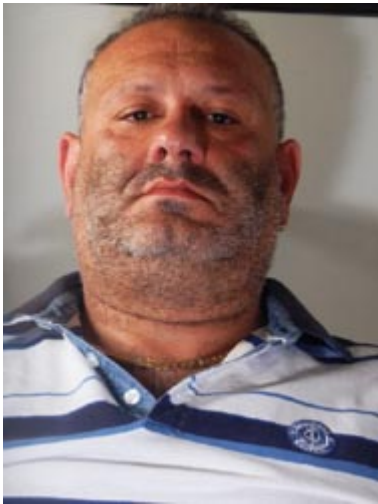


Riti amorosi, minacce e un'auto incendiata, in manette tre persone

Pubblicato: Giovedì 30 Maggio 2013



Prima le lettere dal carcere piene di minacce nei confronti della sua compagna, poi gli sms e le telefonate dagli arresti domiciliari e, infine, l'incendio dell'auto dell'amante. **L'escalation di gelosia e violenza di Gennaro Accarino (foto a sin.) lo ha riportato, ancora una volta, in carcere** ma questa volta in compagnia di altri due soggetti, considerati gli esecutori dell'attentato incendiario datato 2 gennaio 2013, il giorno del compleanno di Accarino. **Gli arresti sono scattati alle prime ore di questa mattina** da parte degli agenti del Commissariato di PS di Gallarate diretto dal Vice Questore Aggiunto **Gianluca Dalfino** che hanno portato in via per Cassano anche il 21enne P.G. E il 42enne F.D.G., ritenuti gli esecutori materiali dell'incendio. Il mandante era già tornato in carcere da fine gennaio del 2012 a causa di ripetute violazioni del regime di arresti domiciliari.

Dietro quell'attentato, dunque, **una storia di atti persecutori nei confronti di una donna con la quale Accarino aveva avuto una relazione**, durata alcuni mesi, nel corso del 2012. Questa, stanca di aspettarlo per i lunghi periodi di carcerazione, aveva deciso di tagliare i ponti e rifarsi una vita. Questa decisione ha mandato su tutte le furie il suo ex il quale non aveva alcuna intenzione di chiudere la relazione. Già dal carcere aveva cominciato ad **inviare lettere minatorie a lei e ai suoi genitori**. Ad alcuni amici aveva chiesto – addirittura – di **rubare in casa della donna degli indumenti intimi per poter fare un rito amoroso** che l'avrebbe riportata da lui. Poi ha ottenuto gli arresti domiciliari e ha cominciato a bombardarla di **messaggi minatori del tipo**: “Sai di cosa sono capace, mi conosci bene” oppure “dopo di me chi arriverà, povero lui” e anche “se ha le palle fammelo incontrare”.

Dinanzi alle ferme e tenaci resistenze della donna lo stalker ha allora incaricato due suoi conoscenti, un disoccupato ventiduenne residente a Fagnano Olona già noto per diversi precedenti di polizia per stupefacenti, e un quarantaduenne bustese noto col soprannome di **“Fonzie”** anch'egli con precedenti di polizia, di **incendiare l'auto dell'uomo**. Secondo quanto accertato dagli investigatori, infatti, proprio la sera del suo quarantatreesimo compleanno, dopo una telefonata alla donna effettuata con lo scopo di farsi fare gli auguri e nel corso della quale invece dava luogo ad un violento alterco con il suo nuovo compagno, **Accarino ha convocato i due uomini presso la sua abitazione per istruirli sul da farsi**.

L'ordine è stato eseguito il giorno stesso, quasi come se si fosse trattato di un regalo di compleanno per

lui. Solo per pura fortuna e grazie all'immediato intervento dei Vigili del Fuoco l'incendio non si era propagato alle case ed alle autovetture vicine. **La donna ha immediatamente messo gli investigatori sulla pista giusta, sospettando che dietro quell'incendio ci fosse proprio la mano del suo ex.** L'indagine, nella quale è stato utilizzato lo strumento delle intercettazioni telefoniche, ha permesso di trovare ulteriori conferme su chi avrebbe potuto commettere l'incendio. A far cadere gli autori nella rete degli investigatori l'sms che il 22enne, dopo essere stato interrogato dal **sostituto procuratore Pasquale Adesso**, aveva mandato alla propria ragazza: "Sanno che sono stato io" – aveva scritto.

Dalle indagini emerge tutto **lo spessore criminale di Gennaro Accarino**, già in carcere per aver abbandonato sull'asfalto **Stefano Ferrario**, il pacifista samaratese morto il 3 giugno dell'anno scorso proprio **a causa delle ferite riportate nell'incidente con un trattore che Accarino aveva appena rubato**, con un complice. In precedenza era finito dentro per questioni legate al traffico di rifiuti, insieme ad altri componenti della sua famiglia, detenzione di armi e per droga.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it